

GROSSETO

Una assemblea dei pensionati comunisti

LE RAGIONI DEI PENSIONATI

Di fronte ai recenti provvedimenti economici adottati dal Governo - l'estensione del pagamento dei tickets sulla salute (analisi, ricette mediche, medicinali e visite specialistiche), l'aumento dei prezzi su beni di largo consumo popolare (acqua, gas, metano, valori bollati, poste, etc.) - diventa più urgente ottenere l'adempimento degli impegni già concordati con le forze politiche, il Parlamento e i Sindacati in merito alla "ri-valorizzazione" delle pensioni ed ai servizi sociali: questo l'ordine del giorno approvato all'unanimità dai pensionati grossetani del PCI, riuniti in assemblea il 23 maggio.

Fra i vari provvedimenti, l'assemblea ha sottolineato l'urgenza di attuare l'immediata distribuzione dei primi 6.000 miliardi stanziati con la Legge Finanziaria 1990, per rivalutare tutte le pensioni (bilanciando l'effetto dell'inflazione, che supera oltre il 20% del valore iniziale) e di attivare una "dinamica" salariale, con l'aggiungimento degli aumenti contrattuali alle pensioni di tutte le categorie: è importante, in questo senso, che sia approvata la proposta di legge a sostegno della rivalutazione pensionistica e della dinamica contrattuale, presentata dal PCI oltre un anno fa. L'assemblea ha poi ribadito che non è più rimandabile l'attuazione di una riforma pensionistica e previdenziale (fer-



ma da oltre 12 anni in Parlamento), che recepisca per i futuri pensionati parità di pensione con pari età e periodo contributivo, tenendo conto delle categorie di ex lavoratori autonomi e che regolamenti le pensioni in rapporto alle fasce del reddito aziendale e familiare. Utilizzando i 180 miliardi stanziati dalla Regione Toscana per il triennio 1990/92 a favore degli anziani non autosufficienti o handicappati (per la realizzazione di residenze protette) e i 130 miliardi impegnati dal Governo per rafforzare i servizi sociali in tutta Italia (assistenza a domicilio, volontariato, centri di aggregazione sociale), sarà possibile dare avvio allo sviluppo dello "stato sociale" ed al miglioramento dei servizi assistenziali, da concordare e realizzare

con le U.U.S.I.L., i Comuni, i Sindacati e le varie associazioni, anche attraverso la realizzazione di appositi piani territoriali.

Per gli invalidi civili viene confermata la richiesta di modifica alla Legge 291, perché siano accelerati gli esami delle domande di riconoscimento dell'invalidità (5.000 in provincia di Grosseto), siano attuate le norme per il superamento delle barriere architettoniche e venga esteso il "collocamento all'occupazione", che interessa anche gli invalidi di del lavoro.

L'assemblea, infine, sostiene la richiesta del PCI per l'abolizione di tutti i tickets sulla salute, dichiarando disponibilità ad una ripresa delle lotte per la libertà e per la difesa dei diritti umani.

LIRICA

L'attività della Associazione Amici della Lirica "Ettore Bastianini"

VERDI E PUCCINI IN TESTA ALL'HIT PARADE.

L'attività per il 1990 dell'Associazione Amici della Lirica "Ettore Bastianini" prosegue e il livello della partecipazione degli associati, ma anche dei semplici simpatizzanti conferma la validità di questa iniziativa. Il 12 maggio, nella sala auditorium della chiesa Santa Famiglia di via Portogallo si è tenuto un concerto lirico organizzato dalla Associazione; oltre 200 spettatori hanno applaudito calorosamente i 4 cantanti - il basso Ado Arezzini, i soprani Mercedes Hortado e Cleofe Arguello e il tenore Piero Golini - che hanno interpretato le grandi arie operistiche di Verdi, Puccini, Gounod, Giordano, Cilea, Bellini e Donizetti, nonché famose romanze dell'Opèretta (Lehar), per arrivare fino alle canzoni classiche dell'ottocento e ad alcune arie popolari spagnole (Zarzuela), accompagnati al pianoforte dal maestro Francesco Iannitti Piromallo. Il consenso del pubblico è stato testimoniato dai numerosi ed intensi applausi ai cantanti ed al maestro concertatore, oltre che a Mirella Rossi, che ha presentato brillantemente lo spettacolo.

Il 25 maggio, un gruppo di soci ha assistito al Teatro dell'Opera di Roma alla rappresentazione della "Luisa Miller" di Verdi, con la direzione di Roberto Abbado e la partecipazione di Aprile Millo (Luisa) e Alberto Cupido (Rodolfo). L'opera verdiana è stata presentata in una edizione completa, senza i tagli finora compiuti nelle rappresentazioni teatrali e nelle edizioni discografiche, assumendo quindi un importante valore anche dal punto di vista della conoscenza critica della produzione di Verdi e della "Miller" in particolare, questa "opera non comune" (come l'hanno definita molti musicologi) che anticipa i motivi innovatori della "Traviata" e del "Rigoletto". Prosegue, intanto, l'indagine conoscitiva promossa dall'associazione Amici della Lirica nell'ambito delle iniziative per il 1990. I 260 soci hanno ricevuto un modulo contenente una serie di domande che permetteranno di conoscere meglio le opinioni, i gusti in materia di musica lirica, come pure le proposte relative alla scelta delle opere da far rappresentare: per ora, i primi dati raccolti - hanno risposto un centinaio di soci, pari al 40% - permettono di evidenziare una maggioranza di preferenze per Puccini e Verdi. Vedremo se anche i risultati definitivi confermeranno questa tendenza.

G.P.



Un comunicato di Democrazia Proletaria

IL REFERENDUM MANCATO

La legge sui licenziamenti nelle piccole e medie imprese emanata con insolita sollecitudine dal Parlamento con lo scopo di evitare il referendum promosso da DP ha suscitato reazioni esageratamente negative da parte delle associazioni delle imprese, e commenti troppo positivi da parte dei partiti più grossi - DC, PCI, PSI - e dei Sindacati, tutti sostanzialmente d'accordo nel definirla la migliore legge possibile. Noi di Democrazia Proletaria, che abbiamo promosso questo referendum raccogliendo - da soli - le oltre 500.000 firme necessarie, giudichiamo strumentali e false queste posizioni.

E' strumentale la posizione delle imprese, perchè dietro i ragionamenti di carattere economico si cela la volontà di mantenere il completo dominio della forza lavoro. L'arbitrarietà del licenziamento costituisce premessa per la non tutela della salute, il mancato rispetto dei diritti sindacali e l'assenza di tutela per la dignità delle persone. A rischiare il licenziamento sono sempre i più deboli: le donne, sottoposte a molestie sessuali; i meno abili e gli handicappati, i primi ad essere licenziati; i lavoratori e le lavoratrici più combattivi, che quotidianamente chiedono il rispetto delle norme anti-infortunistiche e delle ferie, o che contestano la novità di certe produzioni. Promuovendo il referendum non abbiamo voluto "proibire" in assoluto i licenziamenti, come strumentalmente si sostiene. Vogliamo che venga introdotta per tutti i lavoratori la "giusta causa" regolata dalle norme contrattuali e far sì che nel nostro Paese non ci siano lavoratori di serie A e di



serie B. Se questo mette davvero in crisi le imprese, significa che le stesse sono già da tempo "fuori mercato" per ragioni che non riguardano certo i lavoratori. E' falsa la posizione dei partiti e dei sindacati. La legge non è certo la migliore possibile, è solo un primo passo verso la piena tutela dei diritti dei lavoratori. A fronte della introduzione di opportune procedure di garanzia, è aberrante la previsione che, con qualche milione di indennizzo, l'imprenditore condannato al reintegro di un licenziato ingiustamente, possa comunque liberarsi di lavoratori che fanno il proprio dovere ma non sono "graditi". Giudichiamo gravissimo che anche le forze della sinistra siano corresponsabili di questa "impresa" antidemocratica e liberticida, e che ogni qualvolta si pre-

sentì un referendum, partiti e sindacati facciano a gara per evitare il pronunciamento della gente. Noi vogliamo che si vada a votare anche per questo referendum. Speriamo che la Corte Costituzionale non voglia essere complice di questa manovra e confermi la consultazione referendaria, perchè i diritti e le libertà dei lavoratori sono i diritti e le libertà di tutti, se tali diritti non vengono rispettati nei luoghi di lavoro una società non è libera. Quella avanzata dal referendum è una tematica che riguarda tutti, non solo i lavoratori: riguarda la democrazia reale e la solidarietà di tutta la società.

Roberto Buggiani
Segretario Provinciale di
Democrazia Proletaria